

Italia, tra Covid e Caos

Intervista al Prof. Paolo Maddalena,
Vice Presidente Emerito della Corte Costituzionale

Sugli incerti destini del nostro Paese, abbiamo voluto interpellare uno dei massimi giuristi del nostro Paese, fiero paladino della nostra Carta Costituzionale.

di Franco Tassi

Centro Parchi Internazionale

Nell'incertezza della situazione attuale, è possibile una reale inversione di rotta della politica, indirizzandola verso la soluzione della crisi, favorendo le categorie disagiate, la borghesia emarginata e la piccola e media impresa dissanguata?

Una inversione di rotta della politica sembra difficile, poiché il lugubre pensiero neoliberista, predatorio, patologico, disumano, egoista e incostituzionale, ha cambiato l'immaginario collettivo, offuscando le menti di moltissime persone. Tuttavia, la Storia insegna che tutto cambia, e sono certo che alcune idee valoriali, anche se al momento perdenti, devono essere tenute accese come fiammelle, poiché certamente verrà il momento in cui saranno accolte.

Abbiamo sentito evocare interventi finanziari a favore delle Banche, ma come mai non viene mai proposta la soluzione più semplice ed efficace? Se si vuole davvero rinsanguare l'economia diffusa, perché non ricorrere a forti iniezioni di liquidità partendo dalla base?

Intervenire a favore delle Banche è l'opposto di ciò che si deve fare. Distribuire ricchezza alla base della piramide sociale è il primo passo da compiere per cambiare l'attuale sistema economico predatorio neoliberista.

Di fronte al fallimento del neo-liberismo (leggi = egoi-

smo all'ennesima potenza) ha ancora senso parlare di austerità, di deficit troppo alto, di debiti da onorare? La dittatura della "spending-review" (termine orribile!) non ha assunto forse connotati simili ai dispotismi dominanti, che annientano le fasce deboli della società? Non sarebbe più giusto occuparsi di riduzione del carico fiscale, di tassazione delle multinazionali e di incentivi all'occupazione giovanile?

L'Italia, con un debito pubblico alle stelle, deve effettuare una politica opposta alla austerità che l'Unione Europea (con una lettera firmata anche da Draghi quale Presidente della Banca Centrale Europea), ci ha imposto. Con questo metodo il debito pubblico è aumentato vertiginosamente, e siamo stati costretti a svendere agli stranieri tutte le nostre fonti di ricchezza nazionale, rendendo pressoché insolubile la nostra crisi economica e sociale.

Quali insormontabili ostacoli impediscono il recupero della sovranità monetaria? Non sarebbe il caso di riacquistare l'indipendenza economica e finanziaria, per puntare finalmente alla vera Europa dell'unità e della giustizia, della solidarietà e della pace, dell'equità e dei diritti civili, dell'ecologia e della cultura?

La sovranità monetaria non è stata mai ceduta, ma solo "limitata", come prescrive l'art.11 della Costituzione. Quella

della "cessione della sovranità monetaria" è una pura menzogna neoliberista. Secondo i Trattati e lo Statuto della Banca Centrale Europea, le Banche private e la stessa Banca Centrale Europea possono emettere "Banconote", create dal nulla, abilitate a circolare in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Ma ciò non toglie che i singoli Paesi membri possano emettere "Biglietti di Stato", e cioè moneta creata dal nulla dagli Stati, in particolari situazioni di necessità come quella attuale. Per quanto ci riguarda, tale possibilità è sancita dall'art.117 della Costituzione, il quale, se al primo comma prescrive l'obbligo di osservare "i vincoli dell'ordinamento comunitario", nel secondo comma, lett. e), stabilisce che lo Stato italiano ha competenza legislativa esclusiva in materia di "moneta e mercati finanziari". Principio ribadito anche dal citato art.11 della Costituzione, secondo cui l'Italia "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, a limitazioni della sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni". E non certo per avallare l'ingiustizia della prevalenza degli Stati economicamente più forti su quelli più deboli, come sta oggi avvenendo all'interno dell'Unione Europea, nella quale esistono addirittura "paradisi fiscali", come Olanda e Lussemburgo. L'emissione

di una moneta parallela è dunque non solo possibile, ma anche necessaria, e avrebbe il merito di evitare i tanti indebitamenti che l'Europa ci ha di fatto imposto.

Come mai nei dibattiti aperti per uscire dalla crisi non si considera fondamentale il tema dell'ambiente e del patrimonio naturale, le uniche risorse che possono salvarci dalla rovina, e vengono invece sostenute le attività e le iniziative che lo stanno distruggendo?

Il pensiero neoliberista ha il solo fine di trasformare tutto in danaro. Vuole "prezzare" anche l'ambiente e i beni artistici e storici, per poterli vendere a privati. È assolutamente privo di sensibilità ambientale e culturale, e non pensa affatto all'identità dell'uomo e ai suoi bisogni materiali e spirituali. Il suo fine è arricchire i ricchi e impoverire i poveri, fino alla loro distruzione fisica. Nostro dovere è combattere questo sistema economico neoliberista, che si è rivelato predatorio, patologico, disumano, asociale e incostituzionale (nell'indifferenza generale). Per sostituirlo con un sistema economico produttivo e fisiologico di stampo keynesiano, il quale ha per fondamento l'egualianza economica e sociale di tutti, affinché sia assicurato lo sviluppo della persona umana e il progresso materiale e spirituale della società (art. 3 della Costituzione).



Ecco la nuova pregevole opera del Giudice professore Paolo Maddalena in difesa della Costituzione Italiana.

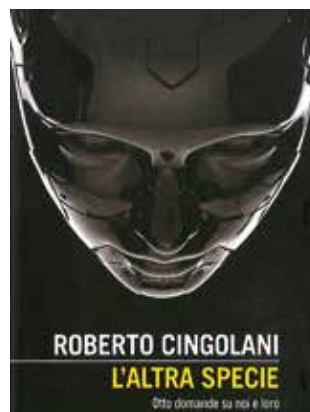
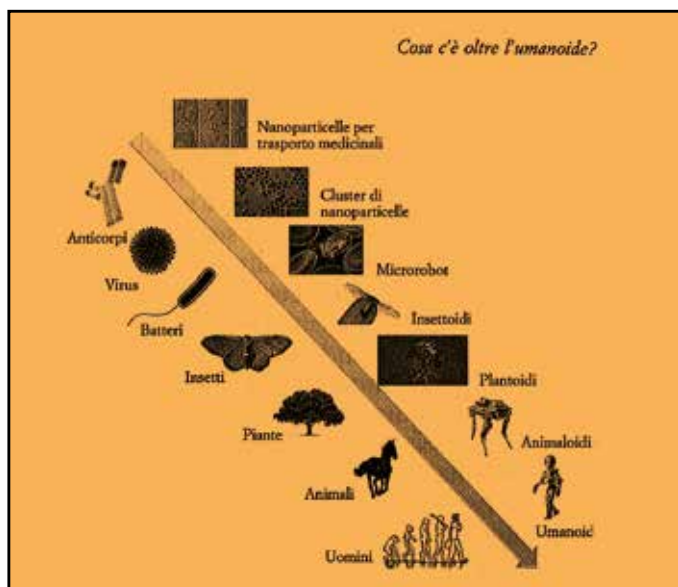
Quale Futuro per la Natura d'Italia?



Non è vero Oro, tutto ciò che riluce ...

Un nuovo sole sorge all'orizzonte: la mitica Transizione Ecologica. Sarà davvero la magica soluzione della crisi, o non si tratterà dell'ennesima beffa?

La giornalista europea ambientalista Jutta von Wahren, scettica come molti giovani sulla tanto decantata Transizione, interroga in proposito Franco Tassi, che è stato tra i primi a denunciarne le contraddizioni.



È in arrivo "L'altra specie" di Natura, costituita di Plantoidi, Animaloidi e Umanoidi. A grande richiesta, con certificazione "Draghi".

Distaccandosi nettamente dalle tendenze dominanti, lei è stato il primo a mettere in luce gli inganni della "Green Economy", le falsità della "Transizione Ecologica" e le devastanti conseguenze della "Cura Draghi". Può spiegarne le ragioni?

Non è difficile capire che si tratta di una cinica operazione finanziaria ben mascherata, celata dietro a un profluvio di parole confortanti, come economia circolare, crescita sostenibile, sviluppo metropolitano, nel magico segno "green", che verrà scrupolosamente applicato a trasporti, abitazioni, industria e agricoltura, ma senza nulla cambiare della distruttiva politica neoliberista, globalista e dispotica attualmente imperante.

Non c'è dunque da fidarsi del magico "Effetto Draghi", che era stato accolto come il "Salvatore della Patria"?

L'adorante piaggeria con cui il nuovo Premier è stato acclamato da tutte le forze

politiche, e dai media, è il miglior indicatore della perdita di indipendenza e maturità politica della nostra società, messa ormai in ginocchio dal terrorismo sanitario. Dimenticando che Draghi, ottimo Banchiere, è tutt'altro che un generoso filantropo, come ha dimostrato nella vicenda che ha messo in ginocchio la Grecia, favorito la Germania, e lodato il cosiddetto "Darwinismo economico e sociale": per il quale, se vogliamo superare la crisi pandemica, dobbiamo accettare che sopravvivano soltanto i più forti (Survival of the Fittest), liberandoci del peso dei più deboli, anziani e malridotti.

Ma una soluzione ecologica non potrebbe essere trovata grazie all'arrivo di un esperto del calibro di Roberto Cingolani?

L'avvento del nuovo Ministro, con le sue nuove baldanzose "Truppe Cingolate", è stato percepito come la vera salvezza, anche dalle Orga-

nizzazioni ecologiste ormai agonizzanti. In realtà, nei suoi programmi non si ha la minima percezione di ecologia, e se vi sarà qualche transizione, sarà soprattutto energetica e urbana. In altre parole, saremo sommersi da un'invasione di pale e turbine eoliche e da un diluvio di impianti fotovoltaici, distruggendo il territorio, e producendo energia proprio là dove non se ne consuma (per cui se ne perderà circa la metà nel trasporto). Ma non sembra di scorgere alcuna attenzione per natura e paesaggio, fauna e flora, alberi e foreste, parchi nazionali e riserve marine, equilibrio ecologico e idrogeologico ...

Vuol dire che allora il Ministero della Transizione Ecologica non garantirà quei risultati che tutti aspetterebbero?

Dimentichiamo i sogni, e guardiamo piuttosto alla realtà. Anzitutto, è stato soppresso il Ministero dell'Ambiente, ma pochi sembrano rendersene conto. Poi, il primo vero scopo

del nuovo potente Dicastero è occuparsi della sostanziosa quota di Fondi Europei che gli verrà assegnata, e di cui una parte cospicua non andrà alla natura, ma alla cosiddetta "Riqualficazione Immobiliare". In definitiva, come nel Gattopardo, si vuole "che tutto cambi, perché tutto resti come prima". Un tripudio per l'affarismo più spregiudicato, per le imprese, le grandi opere, l'ipertecnologizzazione, la robotizzazione, e tutti i meccanismi (dai plantoidi agli animaloidi) che pretenderebbero di sostituire i cicli ecologici. Vi pare davvero che questo possa significare difesa della natura, lotta al braccaggio, contrasto alla strage di alberi e boschi, rilancio dei parchi nazionali e creazione di riserve marine? E che riesca a difendere il patrimonio ambientale, naturale e paesaggistico, a far rinascere i borghi e le isole in abbandono, ad assicurare benessere alle comunità locali e lavoro alla gioventù senza speranza?

Ritorno alla Natura Vera



È tempo di liberarsi delle pastoie buro-tecnicistiche, per ritornare all'autentica "Legge Naturale"

di Franco Tassi

Centro Parchi Internazionale

Molte, convinte e incoraggianti le risposte all'appello del Progetto 100 Centenario. Dalle più autorevoli Associazioni (come Attuiamo la Costituzione e Pro Natura), ai Progetti più stimolanti (come la Cittadella del Lupo di Fano Adriano e l'auspicato Parco della Montagnola Senese). Ormai largamente superata quota 100, mentre continuano ad affluire Adesioni. Segno che la "Domanda di Natura" cresce, mentre l'Offerta di spazi non contaminati rischia di calare vertiginosamente. Stanno facendo sentire la propria voce, finora inascoltata, i moltissimi italiani che anelano a proteggere foreste e litorali, animali e biodiversità, alberi e parchi nazionali, viali, giardini e verde urbano... Ma purtroppo, non sembra che vi siano istituzioni e forze politiche, culturali, sociali, economiche - e neppure quell'associazionismo ambientale, un tempo forte e rispettato, ma ormai esangue - in grado di raccogliere, capire e soddisfare queste istanze. Tutto ciò che i detentori del potere sembrano capaci di esprimere è poco più d'un gioco di parole ingannevole ("green economy"), con qualche spennellata di vernice verde per coprire le molte imprevedibili patrie vergogne ("green-washing").

Bollettino dal "Fronte dei Parchi"



La Cava di Pantalica, nel nascente Parco Nazionale degli Iblei. (Foto A. Nicolosi)



L'Etna, la più famosa, simbolica e carismatica montagna di Sicilia. (Foto F. Zuccarello)



Grande partecipazione dei giovani ai Corsi dell'Università dei Parchi per Guide della Natura.

Con questa nuova Rubrica aggiorneremo periodicamente i nostri corrispondenti e lettori sulle novità, buone o cattive, che costellano la vita delle nostre Aree Protette. Esprimendo speranze, dubbi o preoccupazioni, formulando voti, desideri o proposte. Ma anche mettendo in guardia tutti dal pericolo più insidioso: che la tanto esaltata "green economy" (verde bosco) non si riveli piuttosto una "grey economy" (grigio cemento). E che dietro alla ultra-decantata "transizione ecologica" non si nasconda invece, ben mascherata, una vera e propria "transizione tecnologica". Non si tratterebbe, in tal caso, di semplici "cambi di consonanti", né si tratterebbe della sospirata corsa verso la salvezza: si continuerebbe, imperterriti, la marcia delle "Truppe Cingolate" per l'autodistruzione ...

Il caso più esemplare è quello dell'Abruzzo, un tempo "Regione Verde dei Parchi" famosa in tutto il mondo, il Parco d'Abruzzo veniva più volte ampliato, e con successo si reintroducevano i Cervi e i Caprioli, si salvavano gli Orsi marsicani e i Lupi appenninici, si moltiplicavano i Camosci ... Mentre oggi si vorrebbe ridurre il Parco Regionale Velino Sirente, costruire alla Maiella impianti sciistici portatori di passività, e scavare verso Scanno una nuova strada spacca-montagne.

Per fortuna segnali più confortanti giungono dalla Toscana, dove cresce il movimento per creare i nuovi Parchi Nazionali del Monte Amiata e delle Alpi Apuane, due massicci che fungono da veri serbatoi di acqua preziosa per tutti i territori circostanti. E anche dalla Sicilia, dove mentre sta finalmente nascendo il Parco Nazionale degli Iblei, intorno all'immenso Etna proliferano le attività di Ricerca, Educazione e Formazione Ambientale, e Conservazione della Natura.

F. T.



Dal Microcosmo ai Grandi Predatori

Riscoprire la Natura e seguire i suoi principi, per tornare alla normalità

di **Franco Tassi**

Centro Parchi Internazionale

Abbiamo visto dove ci ha precipitato l'avidità spinta dominante di crescita, sviluppo, danaro, potere, ricchezza materiale. Una lezione che dovrebbe spronare a riflettere, a rivedere la scala dei valori, a cambiare le abitudini, a riscoprire il significato di Madre Terra, a rispettare la Vita e l'armonia con la Natura. Ma non sembra che i segnali lanciati dal Pianeta siano stati captati, e che gli allievi abbiano capito la lezione ... Probabilmente si dovrà ripartire dal principio, riconsiderando con occhio attento, mente pura e cuore aperto tutte le straordinarie ricchezze che ci sono state donate: dalle più minuscole creature del Microcosmo, agli esseri al vertice della Piramide Ecologica, tutti uniti in quella danza infinita, che è la magica "Rete della Vita".

Forse la soluzione giusta sarebbe puntare a una crescita non tanto economica, quanto culturale, sociale e civile. Ripartendo dall'inizio, per sconfiggere l'imperante "Analfabetismo Ecologico", che non meno di disattenzione, malaffare e corruzione, sta sfregiando e impoverendo il nostro Paese. E iniziando dai giovani e dalle scuole, dove la Natura, in tutte le sue manifestazioni e dinamiche, dovrà finalmente occupare il posto principale nell'Educazione Ambientale.



Forse la migliore conclusione di questa escursione nello sconfinato mondo dell'Ecologia ci viene offerta da un pensiero leggero e poetico, ma molto profondo, che partendo da una riflessione di Galileo Galilei, giunge ai tempi dei Pellerossa nativi americani: "Tutte le cose vicine e lontane sono unite da infiniti sottili fili invisibili: e non si può cogliere un fiore, senza turbare una stella".



Anemone stellata.

